> ***«Fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.»***
>
> ***(Matteo 17,2)***

Introduzione: un evento che cambiò per sempre lo sguardo degli Apostoli

Esistono eventi nella storia della salvezza che costituiscono autentiche colonne sulle quali poggia tutta la fede cristiana. Uno di essi è senza dubbio **la Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo**, un mistero tanto ricco di speranza quanto profondo, tanto luminoso quanto sublime.

Ogni anno, il **6 agosto**, la Chiesa celebra questa festa facendo memoria di quel momento in cui Gesù Cristo permise a tre dei suoi discepoli di contemplare, per un breve istante, lo splendore della sua divinità nascosta sotto l'umiltà della sua natura umana.

La Trasfigurazione non fu semplicemente un miracolo spettacolare destinato a impressionare Pietro, Giacomo e Giovanni. Fu una vera rivelazione del piano divino della Redenzione. Fu un'anticipazione della Risurrezione. Fu una preparazione allo scandalo della Croce. Rimane inoltre un insegnamento permanente per tutti i cristiani di ogni tempo.

In un mondo ossessionato dall'apparenza, dal successo immediato e dalle emozioni passeggere, la Trasfigurazione ci ricorda che la vera gloria giunge soltanto dopo la Croce.

Questo messaggio è oggi più necessario che mai.

Che cosa significa «Trasfigurazione»?

La parola deriva dal latino *transfiguratio* e significa letteralmente **cambiamento di aspetto** oppure **manifestazione sotto una nuova forma**.

Il termine greco usato nei Vangeli è **μετεμορφώθη (*metemorphōthē*)**, da cui deriva la

nostra parola «metamorfosi».

Ma è importante comprendere una verità fondamentale.

Cristo **non divenne Dio durante la Trasfigurazione**, perché era Dio da tutta l'eternità.

Accadde esattamente il contrario.

Per alcuni istanti Gesù permise che la gloria divina, normalmente velata dalla sua umanità, risplendesse visibilmente.

La natura umana di Cristo fu inondata dalla gloria della sua divinità.

Non vi fu alcun cambiamento della sua natura.

Fu piuttosto la manifestazione di ciò che Egli era realmente.

Il racconto evangelico

La Trasfigurazione è narrata in tre Vangeli:

- Matteo 17,1-9
- Marco 9,2-10
- Luca 9,28-36

Tutti e tre raccontano lo stesso evento storico.

Gesù prende con sé soltanto tre Apostoli:

- Pietro;
- Giacomo;
- Giovanni.

Non è una coincidenza.

Saranno proprio questi tre a contemplare anche la sua agonia nel Getsemani.

Coloro che vedranno la sua gloria vedranno anche la sua sofferenza.

La vita cristiana non separa mai la Croce dalla gloria.

Il monte della Trasfigurazione

I Vangeli parlano semplicemente di «un alto monte».

Da secoli la tradizione cristiana identifica questo luogo con il Monte Tabor.

Sebbene alcuni studiosi abbiano proposto il Monte Hermon, la tradizione liturgica, patristica e spirituale ha sempre riconosciuto il Monte Tabor come il luogo di questo evento.

Al di là della questione geografica, il monte possiede un profondo significato biblico.

Le montagne sono luoghi privilegiati dell'incontro con Dio.

Su un monte Abramo offrì Isacco.

Su un monte Mosè ricevette la Legge.

Su un monte Elia ascoltò la voce sottile di Dio.

Su un monte Cristo proclamò le Beatitudini.

Su un monte morì sulla Croce.

E su un monte manifestò la sua gloria.

La luce di Cristo

Il Vangelo afferma:

> *«Il suo volto brillò come il sole.»*

Non si trattava di una luce esterna.

Non era un riflettore celeste.

Non era un fenomeno atmosferico.

Era la stessa gloria divina di Cristo che si manifestava.

I Padri della Chiesa insegnano che quella luce era la **Luce increata**, la gloria eterna del Figlio di Dio.

Per un istante l'umanità di Gesù divenne come un cristallo trasparente attraverso il quale gli Apostoli contemplarono la bellezza stessa di Dio.

Le vesti bianche

I Vangeli insistono particolarmente su questo particolare.

Le sue vesti divennero più bianche della neve.

Il bianco è simbolo di:

- santità;
- purezza;
- vittoria;
- gloria celeste;
- Risurrezione.

Non è un caso che gli angeli appaiano vestiti di bianco.

Né che Cristo risorto si manifesti rivestito di luce.

Tutto annuncia la vittoria definitiva sulla morte.

Perché compaiono Mosè ed Elia?

Questo è uno degli aspetti più ricchi del racconto.

Accanto a Gesù appaiono due personaggi:

- Mosè;
- Elia.

Non sono stati scelti a caso.

Mosè rappresenta la Legge

Ricevette i Dieci Comandamenti.

È il grande legislatore d'Israele.

Tutta l'Antica Alleanza converge in Cristo.

Elia rappresenta i Profeti

Fu il grande difensore del vero culto contro l'idolatria.

Tutta la predicazione profetica trova il suo compimento in Cristo.

Così si manifesta una splendida verità.

Cristo non è venuto ad abolire l'Antico Testamento.

È venuto a portarlo a compimento.

Come Egli stesso afferma:

> ***«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare compimento.»***
>
> *(Matteo 5,17)*

Tutta la Sacra Scrittura conduce a Lui.

La nube luminosa

Nell'Antico Testamento la nube è il simbolo della presenza di Dio.

La nube accompagnò il popolo d'Israele nel deserto.

Ricoprì il Sinai.

Riempì il Tempio di Salomone.

Ora appare nuovamente.

Non come una semplice nube.

È la manifestazione visibile della gloria divina.

Dal suo interno risuona la voce del Padre.

La voce del Padre

Questo è uno dei momenti più solenni di tutta la Sacra Scrittura.

> ***«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono***

> ***compiaciuto; ascoltatelo.»***
>
> *(Matteo 17,5)*

È quasi la stessa dichiarazione pronunciata durante il Battesimo del Signore.

Ma ora viene aggiunto un comando:

Ascoltatelo.

Tutta la vita cristiana può essere riassunta in queste due parole.

Ascoltare Cristo.

Non le nostre emozioni.

Non le mode del momento.

Non lo spirito del mondo.

Ascoltare il Figlio.

Pietro desidera rimanere

Colmo di meraviglia, Pietro esclama:

> ***«Signore, è bello per noi essere qui!»***

È una reazione profondamente umana.

Quando l'anima sperimenta la vicinanza di Dio, desidera che il tempo si fermi.

Ma Cristo non permette loro di rimanere sul monte.

Dopo il monte viene la valle.

Dopo la contemplazione viene la missione.

Dopo la consolazione viene il combattimento spirituale.

La vita cristiana alterna momenti di luce e momenti di oscurità.

Entrambi sono necessari.

Perché la Trasfigurazione avviene prima della Passione?

Questa è forse la chiave principale per comprendere tutto l'evento.

Pochi giorni prima, Gesù aveva annunciato per la prima volta la sua Passione.

Gli Apostoli erano sconcertati.

Si aspettavano un Messia trionfante.

Non riuscivano a comprendere la Croce.

Allora Cristo concede loro un'anticipazione della gloria futura.

È come se dicesse loro:

«Non perdete la fede quando mi vedrete inchiodato sulla Croce.

Ricordate ciò che avete visto oggi.»

La Trasfigurazione rafforza la fede prima della prova.

E continua a farlo ancora oggi per ciascuno di noi.

L’insegnamento dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa contemplarono questo mistero con straordinaria profondità.

San Leone Magno insegnava che la Trasfigurazione aveva lo scopo di rafforzare la fede degli Apostoli affinché l’umiliazione della Passione non distruggesse la loro fiducia in Cristo.

San Giovanni Crisostomo spiegava che Gesù mostrò soltanto quella misura della sua gloria che i discepoli erano in grado di sopportare.

San Tommaso d’Aquino insegna che la Trasfigurazione fu un’anticipazione della gloria futura promessa ai giusti, manifestando in Cristo ciò di cui i membri del suo Corpo Mistico parteciperanno un giorno per grazia.

Il significato teologico

Dal punto di vista della teologia cattolica tradizionale, la Trasfigurazione possiede molteplici dimensioni.

Rivela la divinità di Cristo

Gesù non è semplicemente un maestro.

Non è soltanto un altro profeta.

È il Figlio eterno di Dio.

Preannuncia la Risurrezione

La gloria del Monte Tabor annuncia la gloria della mattina di Pasqua.

Anticipa la gloria del Cielo

Ciò che gli Apostoli contemplarono fu soltanto un assaggio della beatitudine eterna.

Rafforza nella prova

Ogni croce portata con Cristo conduce alla gloria.

Rivela il destino ultimo dell'uomo

La salvezza non consiste soltanto nello sfuggire all'inferno.

Consiste nel partecipare alla stessa vita divina.

Come insegna san Pietro:

> ***«…perché diventiate partecipi della natura divina.»***
>
> *(2 Pietro 1,4)*

La Trasfigurazione e la nostra trasformazione

Il mistero del Tabor non parla soltanto di Cristo.

Parla anche di noi.

Ogni cristiano è chiamato a essere trasformato dalla grazia.

Non mediante semplici tecniche umane.

Non attraverso l'auto-aiuto.

Ma mediante:

- la preghiera;
- i sacramenti;
- la penitenza;
- la carità;
- la vita di grazia;
- l'obbedienza a Dio.

La santità consiste proprio nel lasciare che Cristo trasformi la nostra anima.

La festa della Trasfigurazione nella liturgia

La Chiesa celebra la **Festa della Trasfigurazione del Signore** il **6 agosto**.

Sebbene fosse celebrata nelle Chiese d'Oriente fin dai primi secoli, in Occidente divenne una festa universale nel **1457**, quando papa Callisto III la estese a tutta la Chiesa latina come rendimento di grazie per la vittoria cristiana durante l'assedio di Belgrado contro l'Impero Ottomano, la cui notizia giunse a Roma proprio il 6 agosto.

Nella liturgia tradizionale questa festa possiede un carattere profondamente contemplativo. I paramenti sono bianchi, colore della gloria, della gioia e della purezza. La Santa Messa e l'Ufficio Divino invitano i fedeli a fissare lo sguardo su Cristo glorioso, rafforzando così la loro speranza nel mezzo delle lotte di questo mondo.

Questa celebrazione possiede inoltre un profondo significato escatologico: ricorda che la gloria contemplata sul Monte Tabor sarà un giorno l'eredità eterna di tutti coloro che perseverano nell'amicizia con Dio.

La Trasfigurazione e il mondo moderno

Viviamo in una cultura affascinata dalle apparenze.

I social media mostrano immagini accuratamente ritoccate.

Si cerca il successo immediato.

La fama.

L'approvazione.

La bellezza esteriore.

Ma la Trasfigurazione insegna qualcosa di radicalmente diverso.

La vera bellezza nasce dall'unione con Dio.

La vera luce non proviene dai riflettori.

Proviene dalla santità.

L'uomo moderno vuole cambiare il proprio corpo.

Cristo vuole trasformare la sua anima.

Come vivere oggi lo spirito della Trasfigurazione?

Ogni cristiano può fare proprio questo mistero attraverso gesti concreti:

- Dedicare ogni giorno un tempo alla preghiera silenziosa per "salire sul monte" e ascoltare il Signore.
- Partecipare frequentemente e con devozione alla Santa Messa, nella quale Cristo continua a rendersi presente sacramentalmente.

- Accostarsi regolarmente al Sacramento della Penitenza, lasciando che la grazia trasformi il cuore.
- Leggere e meditare la Sacra Scrittura, in particolare i Vangeli.
- Accogliere con speranza le croci della vita quotidiana, ricordando che il Tabor conduce al Calvario e il Calvario conduce alla Risurrezione.
- Praticare la carità, rendendo visibile la luce di Cristo nei rapporti con gli altri.

La Trasfigurazione non ci invita a fuggire dal mondo, ma a ritornarvi con un cuore rinnovato.

Conclusione: salire sul Tabor per imparare a camminare verso il Calvario

La Trasfigurazione non è un evento isolato né un semplice ricordo storico. È una finestra aperta sul destino per il quale Dio ci ha creati. Sul Monte Tabor gli Apostoli contemplarono la gloria del Verbo incarnato e ricevettero la forza necessaria per affrontare lo scandalo della Croce. Anche noi dobbiamo alzare lo sguardo per non perdere la speranza quando sopraggiungono la sofferenza, l'incertezza o la prova.

Cristo ci insegna che la Croce non è la fine del cammino, ma la soglia della gloria. Lo stesso Signore che risplendette come il sole sul Monte Tabor è Colui che donò la sua vita sul Calvario e risorse vittorioso il terzo giorno. La sua luce non è scomparsa; è stata semplicemente velata dall'amore per compiere la nostra redenzione.

Ogni volta che preghiamo, riceviamo i sacramenti e viviamo nello stato di grazia, in noi inizia già una vera trasfigurazione interiore. La santità consiste proprio nel lasciare che la luce di Cristo illumini i nostri pensieri, purifichi le nostre azioni e trasformi il nostro cuore fino al giorno in cui potremo contemplarlo «faccia a faccia» (cfr. 1 Corinzi 13,12).

Che la contemplazione del Signore trasfigurato rinnovi la nostra fede, rafforzi la nostra speranza e infiammi la nostra carità, affinché, ascoltando sempre la voce del Padre — **«Questi è il Figlio mio prediletto… ascoltatelo.»** — possiamo camminare con fedeltà verso la gloria eterna che Egli ha preparato per coloro che lo amano.